

Martedì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 42.

27 Maggio.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE L. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6453, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud.
 in BOLOGNA: *Marsigli e Hochi* sotto le Logge del Pavaglione.
 in MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

in PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

in GENOVA: *fratelli Grondona*.

in NAPOLI: *Giacomo Stella Labrajo*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si entrano dal 1° del 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sign. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6453.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

LA GUARNIGIONE MISTA

Roma, oltre alla Curia, al Vaticano, alla Cappella Sistina, alla Camera ardente ed altri *combustibili*, ha anche un altro strozzatoio, vale a dire la *Camera charitatis*.

Questa Camera, a dispetto del suo nome, non farebbe carità nemmeno al padre moribondo, nemmeno alla madre ne' travagli del parto, e nemmeno alla sorella zoppicante o *scivolante*! . . .

Questa *Camera charitatis* è il luogo di riunione di tutt' i Cardinali, i quali vi si recano per complottare, spedir briganti, vendere indulgenze, vuotar la cassetta di S. Pietro ed anche per leggere i giornali.

Ad un pittore nostro amico, che doveva dipingere un campo di morti in preda ai lupi, bastò dare un'occhiata alla *Camera charitatis* per fare un quadro modello!

È in questa Camera che trasportiamo i nostri lettori, dopo che essi avranno preso le debite precauzioni, abbottonandosi il soprabito per non rimetterci la catena dell'orologio, e ficcandosi il fazzoletto nell'ultimo appartamento delle saccoce, per non farselo rubare!

Monsignor Altieri col *Debats* in mano, legge ad alta voce un articolo sugli affari di Roma: e, quando arriva al punto della guarnigione mista, dà un pugno sul tavolino e prorompe in certe bestemmie così orribili, che il suo collega Breviario Sforza si vede nell'obbligo di confessarlo lì su du' piedi, per assolverlo dopo, e dargli anche qualche indulgenza plenaria per buona mano.

— Ma corpo di Giuda Maccabeo. — esclama l'Altieri — come si possono proporre simili bestialità, senza far andare i fumi alla

testa a un onesto Cardinale? . . . Guarnigione mista! come se fosse un fritto misto. . . e noi dovremmo aver la seccatura alle scale del Vaticano di stare sempre con tre sentinelle.

— Tre sentinelle?!

— Già, già. . . la sentinella papalina ci vuole, perch'è nostra.

— Sta bene.

— La sentinella francese rimane, perchè nessuno ha il coraggio di dire: andatevene! Oh! questo è vero.

— La sentinella italiana ci viene, per effetto della guarnigione mista; e quindi, applica questa messa di parata a tutt' i posti di guardia, e vedrai che dolce dolce, e colla più bella maniera del mondo ci attaccano mani e piedi, e . . .

— Quasi che non ci fosse la fazione papalina, per difenderci. . .

— Che Papalini e papalini! anche nella *Camera charitatis* vogliamo burlarci? . . . E poi, il Papalino è uno, quelli son due. . .

— Per me — dice Monsignor Quaglia — se veggio la fazione italiana innanzi S. Pietro, con un paio di botte di aspersorio scomunicato la Chiesa e la dichiaro moschea. . .

— Senza dire che se ci sta la fazione, ci dev' essere il caporale; il caporale porta il sergente; il sergente si tira dietro il sergente maggiore, il sergente maggiore il capitano; e così a mano a mano verranno colonnelli, maggiori, generali; e quindi chi vi dice che queste sacre mura non potrebbero vedere quel Dioceleziano di Pinelli, quel Giuliano Apostata di Franzini e quel *flagellum Dei* di Enrico Cialdini?

Tutti si fanno la croce e gridano. *Domine in favore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me!*

A questo avvillimento chierico si alzano in blocco i ventidue vescovi spagnuoli co' loro abiti di viaggio ancora impolverati e dicono:

— Uomini di poca fede, *modice fidei* siete voi, o colleghi, qui bisogna mostrare i denti, *resistite fortes in praelio!*

— Ma per mostrare i denti ci vogliono i *quibus*, e voi siete venuti dalla Spagna, vestiti da pellegrini e senza nemmeno un *maravedis* in saccozia!

— Ci sono i Monsignori Irlandesi per questo.

— Noi — rispondono i colleghi d'Irlanda — non abbiamo potuto portar altro che patate.

— Che ne facciamo di queste patate? Nemmeno S. Giorgio potrebbe far la guerra a nostro favore colle patate; e credereste di allontanare il pericolo della guarnigione mista?

— Dunque?

— *Barcamenarsi bonum est* . . .

ANCHE CECCO

L'asino non aspetta Maggio con tanta ansia; l'impiegato non aspira tanto fortemente alla fine del mese, lo studente al vaglia postale, Rosina al mio naso; io non aspetto con tanta impazienza l'ora del pranzo, quanto tutta la Curia de' sacri Cardinali aspetta ogni giorno il *Giornale di Verona*, che si stampa, come sapete, nell'anticamera di Benedech, e si scrive da Giuda Perego, col vecchio benemerito ed aulico calamaio di Radetseki, e colla benemeritissima penna del feld Vindiseratz.

Ma il giornale dell'altro giorno, non appena fu aperto da Antonelli, Pio Pio e tutti gli altri astanti si accorsero che

L' AUSTRIA TI RINGIOVANI O ITALIA! ALLE TERMOPILI TOSCANE FU PIÙ GLORIA IL SOCCOMBERE CHE DISGRAZIA!



L'Eroica bontà e l'abnegazione della magnanima città di Brescia
Nel 1848 amorosamente manifestavasi, perchè come dolce madre generosamente accoglieva
I nostri fratelli feriti, o stanchi dalle dure fatiche del campo e reduci dalle patrie battaglie
Nel 62 ratta si dileguò l'animoso speranza di una vicina riscossa, perchè pazzi
Il Ministro dell'Impero francese, stimò quelli che aveano giurato di far l'Italia una!
Come vendicasse gli insulti per dieci lunghi anni sofferti e gli eroi che versaron quel sangue
Domandatelo a Brescia, e a gara faranno i novelli martiri d'Italia, per dirvi chi furono i ribaldi!

quel foglio di carta stampata faceva nelle mani di Sua Eminenza l'effetto dell'ipeca-na nello stomaco dell'ammalato, e dell'ombra di Banquo alla tavola del sommo pontefice Machet.

Che è? che non è?

Il giornale fa il giro di tutte le cento-quarantaquattro zampe de' settantadue cardinali, promovendo l'apertura non delle Camere Romane, ma delle settantadue bocche porporate.

Che domine ha scritto Giuda Perego?

Che domine ha scritto per amareggiare le settantadue eminentissime colonne di santa Chiesa?

— Non ci vuol niente!

Mandiamo a prendere il giornale di Verona in quella tale bottega... e leviamoci questa diabolica curiosità da noi stessi.

Oh! eccolo eccolo: leggiamo:

« Sua Maestà il nostro amatissimo sovrano, avendo saputo che forse forse, in occasione delle prossime burrasche, la barchetta di Pietro penserebbe di andare a pigliar piede nelle acque di Venezia, ha ordinato a tutte le sue acquatiche autorità civili e militari, di non permettere l'ingresso di nessun cardinale nelle lagune, sotto pena di dodici giri di bacchetta in questa vita, e dello Spielberg nell'altra. « C'è un proverbio, il quale dice: che il cuccchio sa i guai del piatto, quindi nessuno meglio di noi che siamo il primo ro-maiuolo dell'impero conosce *intus et in cute* i guai del marmittone dell'Imperatore.

« L'Ungheria ci minaccia da una parte, la Prussia ci guarda coll'occhio bieco dall'altra; lo Stivale italiano tiene sempre la punta rivolta verso il mio polo antartico; la Grecia è scostumata; l'Assia Cassia è amara; Luigino e Girolamo ballano un ballo che io non capisco; Alessandro di Prussia vuol mangiarsi anche la mia parte di Polonia, e come il gatto che fa all'amore col topo, sbircia di tanto in tanto le corna della mezzaluna.

« Concludendò, pare, anche secondo le leggi del Galateo, che ognuno debba pensare ai guai proprj, senza portare guai maggiori nella casa degli altri.

« Io mi sento ancora le spalle addolorate per le legnate del '59, ricevute non tanto per me quanto per i miei amici; figuratevi adesso se voglio mettere la mia salute in pericolo per conto degli altri...

« Ho detto *non-intervento* e starò fermo contro tutte le potenze del cosmo...

Ora che l'abbiamo letta, siamo in grado di dire ai nostri lettori, come un avvocato dice ad un giudice di appello; eccovi il processo giudicate voi, signor Giudice.

ORDINE DEL GIORNO

Soldati!

Le vostre gambe sono gloriosissime, nessuno conosce meglio di me e meglio di voi questa grande verità.

Il vostro stomaco è fatto a prova di lardo e di sego.

Io e il mio collega Gitlay vi abbiamo veduto correre; e vivaddio spero che nelle cir-

costanze non perderete questa dote che tanto vi controdistingue fra tutte le armate dell'universo.

Milano è là, noi siamo qua; non si tratta che di fare una passeggiata — se ci faranno scappare, tanto meglio: la vostra fama di *velociferi* ci quadagnerà il mille per uno.

Il più veloce di voi sia sicuro di avere vita durante una doppia ed anche tripla razione di sego e lardo.

I nostri due prodi alleati Margotto e Perego, sono lì con le penne in resta e ci difenderanno valorosamente.

È vietato espressamente il riportar ferite d'avanti, ogni soldato che infrangerà quest'ordine sarà immediatamente passato per le armi.

Firmato

BENEDECK.

La Quistione d'Assia Cassia.

Tutt' i giornali di tutto il mondo tengono imprevedibilmente un articolo, col quale stanno tirando l'umido all'universo, usurpando così il dritto delle bonifiche ec.

Questi articoli, tengono per titolo, quel titolo che noi pure abbiamo inchiodato sopra questo articolo.

Arlecchino, che sta sempre con un giornale in mano, per studiar la politica del giorno ha trovato finalmente il suo ponte dell'asino.

Questo ponte e quest'asino non è altri che Federigo Guglielmo I Elettore, e Langravio sovrano di Assia Cassia, e granduca di Fulda.

Ora, da quanto non ho potuto capire dai giornali, pare che Federico si sia messo a tirar calci, come un reale mulo ai suoi popoli, quantunque Tentennone e Cecco Becco, sovrani costituzionali, per la grazia di Dio, gli avessero fatto sentire più di una volta: *muta strada!*

Vedete che il trovare un animale che si dice ragionevole, il quale si mette al caso di ricevere lezioni di liberalismo da Cecco Becco e da Tentennone, si credeva un affare tanto impossibile quanto la quadratura del circolo, il gatto maschio a tre colori, ed il cane colle gambe dritte; ma dopo la quistione di Assia Cassia, l'impossibile è diventato possibile, ed Arlecchino ha gridato: Eureka Eureka, quando ha scoperto col suo telescopio politico quel grande animale, che risponde al nome di Federico Guglielmo I Elettore, e Langravio Sovrano d'Assia Cassia, Granduca di Fulda, sposo felice di Geltrude Principessa di Hanau, Contessa Schaumbourg, e padre infelice di parecchie dozzine di figli, chiamati tutti Federici, Guglielmi, e Guglielmi e Federici.

In seguito di queste formidabili nozioni che Arlecchino vostro vi dà *gratis et amore*, spero che ognuno di voi sarà al caso di rispondere con onore a tutte le interpellanze relative alla farmaceutica quistione della Cassia Assia!

Arlecchino.

A VITTORIO EMANUELE Rispetti.

Fior di granato,
Or ora a visitarci sei venuto,
Sei venuto per poco e ci hai lasciato.

Fior di ginestra,
Se tu non mandì al diavolo i ministri,
Io temo che si freddi la minestra.

Fior di giacinto,
Nella città del Toro appena giunto
Non ti scordare che ogni core hai vinto.

Fiorin di menta,
Aggiustiam con Venezia e Roma il conto,
O Eroe di Solferino e di Magenta.

Fiore di Maggio,
Fa che parli il cugino di Luigi
E dàgli per Parigi il buon viaggio.

Fiore di ruta,
Quando ti potrò dare il ben tornato?
Quando ripeterai la tua venuta?

Fiorin fiorino,
Fra lagrime saluti e battimani,
Questi *rispetti* accogli di

ARLECCHINO.

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Fino dallo scorso anno, di Giugno, furono distribuite le medaglie commemorative della campagna del 1859 all'esercito, ma vari uffiziali che da un reggimento passarono in un altro non la ebbero, per cui sono nell'impossibilità di fregiarsene. La cosa non è tanto giusta, perchè se hanno fatto la campagna, e per trascuranza di chi rimetteva gli stati fu dimenticato il nome degl'assenti, sono in pien diritto di portarla. Ora perchè tal rimarcata trascuratezza si è verificata nel 34° Reggimento Fanteria?

Amministrazione Cointeressata delle Reali miniere e fonderie del Ferro della Toscana.

Direzione tecnica ed economica degli stabilimenti a Ferro della Maremma a Follonica.

Sig. Direttore del Giornale il *Lampione*.

Firenze.

Trovandomi menzionato nell'articolo del suo periodico di n° 40 sotto il titolo «Un Incanto» non posso per la verità astenermi dall'invitarla ad una Rettificazione.

Non sussiste che io abbia ora invitato il committente a ricevere il busto di che è fatta parola in detto articolo, inquantochè il Busto medesimo fu inviato al suo destino fino dal 20 Gennaio 1859.

Ho il piacere di salutarla distintamente.

Follonica 22 maggio 1862.

Il Ministro Economo
FRANGIALLI.

« Dunque il sig. Antonio Marchetti-Salvagnoli che ora è un liberale a 24 carati, ordinava il 20 gennaio 1859 un busto di Canopone e poi due mesi dopo?.. Oh potenza di una pagnotta del peso di 42,000 lire all'anno! Ah gli unitari della... consorteria! »

Tempo fa a S. Quirico a Rubella, Pretura del Bagno a Ripoli, si tendeva con molta pazienza ai martinelli, e i tenditori erano due zie che cercavano con una specie di zimbello chiamato Regina di chiappare i merlotti. Molti merlotti si avvidero della rete che da molto tempo era stata rotta, e se ne scapparono minchionando i tenditori. Ma un bel giorno un uccello un po' corbellone, di quelli che appartengono alla razza de' Barbagianni si calò giù nel paretajo e fu preso e messo in gabbia! — Si dice che l'abbiano accecato, per non fargli vedere a che razza di zimbello diede retta, sapendosi da tutti che questo uccello femmina di color biondo chiamato Regina, è già da cinque primavere che fa l'uova tutti gli anni. L'uccello dicono che appartenga a una razza sconosciuta e abbia nome Santocorto!

Delle passate e delle presenti condizioni del Teatro Drammat. Ital. di F. Martini.

Raccomandiamo al pubblico questo opuscolo che è stato già pubblicato. Noi, già abbiamo potuto apprezzare quanta sia la giustezza delle idee che lo informano, e siamo sicuri, che il favorevole giudizio che or ne diamo, annunciandolo, sarà quello del pubblico. Pur non di meno ne terremo ampiamente parola in quest'altro numero.